Pasqua alle porte

Ultimi giorni per gli acquisti
Corsa agli abbacchi e alle uova

I macellai avvertono: «Meglio prenotarsi per non restare senza agnello»
Prezzi superiori alla media, incremento del 5% per i dolciumi

Trecentomila chili di cioccolato

Oltre trecentomila chili di cioccolato saranno consumati dai romani durante le festività pasquali. I prezzi dei tradizionali dolciumi aumentati del 5%, mentre «balla», a seconda dei macellai, il prezzo dell'abbacchio: minimo 14.000 lire per un chilo di agnello «abruzzese». Consigliata la prenotazione se si vogliono le specie migliori, ai ritardatari, potrebbero toccare carni congelate.

FELICIA MASOCCO

Pasqua con chi si vuole, purchè intorno ad una tavola imbandita. E se per l'inizio dei riti cristiani, celebrati negli scenari solenni delle chiese, si dovrà attendere la serata di oggi, quello «pagano» del consumo sembra essere già avviato. Lunghe file ai supermercati, intere famigliole in giro per negozi, commesse di pasticcerie affannate ad illustrare i prezzi dei prodotti, macellai che raccolgono ordinazioni e consigliano prenotazioni alle clienti più esigenti «perchè di abbacchio, quello buono, non se ne produce molto». Per le tradizionali uova, invece, il rischio non si corre. Avvolti in sonora stagnola colorata, vestiti di morbido tulle o in cellophane trasparente che valorizzi decorazioni capricciose o floreali, i gusci di cioccolato hanno invaso anche cartolerie e pizzerie. Una piccola giungla dove il cliente in cerca «di un regalino per il bimbo» non sempre riesce a districarsi ed uscirne convinto di aver comperato al giusto prezzo. Può spendere 12.800 lire per una confezione da 170 grammi che promette cioccolato extrafondente con percentuale minima di cacao del 48%, oppure 14.500 lire l'etto per uova dal curioso aspetto marmorizzato bianco e rosa «lavorate con sistema veneziano» completamente prive di cioccolato ma certamente molto eleganti e originali. I più parsimoniosi possono pagarne una e portarne via tre (sconti e offerte speciali quest'anno sono particolarmente frequenti), ma forse rinunceranno a freschezza e qualità e aiuteranno gli esercenti a smaltire le rimanenze della Pasqua '90.

E le sorprese? Inutile farsi illusioni: le uova più piccole ed economiche (ma spesso anche le più costose) nascondono come sempre piccoli e ordinari oggetti perlopiù «made in Hong Kong», ma se non si vogliono correre rischi si può ricorrere alla sospresa personalizzata, servizio offerto nelle migliori pasticcerie e bar, ovviamente strapagato. Di produzione industriale o artigianale (quest'anno particolarmente richiesta), oltre 300.000 chili di cioccolato saranno consumati dai romani nell'arco di un week-end in compagnia di colombe (prezzo variabile dalle 3.500 lire della modesta confezione del supermercato alle 17.000 della marca migliore), Pizza ternana e Casatiello napoletano (13.000 lire il chilo) e ancora campane lievitate, pastiere, pecore di marzapane e chi più ne ha più ne metta.

Da notare: i prezzi dei dolciumi pasquali hanno registrato quest'anno un incremento del 5%. Ma se il mercato degli «zuccheri» può dirsi costante, una flessione è stata invece prospettata per il consumo di agnelli. Che abbiano avuto un seguito gli appelli delle associazioni animaliste e verdi (l'ultimo è del consigliere comunale Paolo Cento) che invitano alla rinuncia del tradizionale piatto «come forma di obiezione di coscienza all'annuale strage»? Non la pensa così l'Unione Consumatori che imputa il calo alla perdita di sapore di questo tipo di carne per la diffusione dei «sistemi di allevamento degli ovini in stabulazione». Per niente intimoriti dalle previsioni, i macellai romani, se ancora non lo hanno fatto, si accingono a riempire i frigoriferi di capi provenienti dall'Abruzzo (particolarmente richiesti) o dalla campagna romana, da offrire alla clientela a prezzi, a dire il vero, un po' ballerini. Un chilo di agnello abruzzese, infatti, può costare 16.000 0 20.000 lire, a discrezionalità del macellaio. Se invece si acquista un capo intero o almeno mezzo, il prezzo scende fino a 14.000 lire, un minimo al di sopra della media nazionale fissata sulle 12.000 lire. Ad ogni modo, per assicurarsi abbacchi di discreta qualità....è consigliata la prenotazione: ai ritardatari, infatti, potrebbero toccare carni d'Oltralpe, o peggio congelate, magari senza sconto.

Occhio dunque alle piccole «truffe pasquali», perchè non sempre il prezzo è «spia» dell'agnello allevato a pascolo brado, ma spesso dell'avidità dell'esercente profittatore dell'assenza totale di controlli. Lira in più, lira in meno, circa 10.000 quintali di abbacchio finiranno inesorabilmente immolati sulle tavole dei romani in compagnia di oltre 100 tonnellate di salame corallina (dalle 2.200 alle 3.500 lire l'etto) e di una quantità indefinibile di uova sottoforma di pizza, dolci, pasta casalinga. I laziali ne consumano 244 a testa all'anno, e nella classifica nazionale, sono preceduti soltanto dai liguri.

Musei e monumenti

Week-end senza arte Due giorni di chiusure e di orari ridotti

Pasqua amara e avara per gli amanti dei musei capitolini. Domenica e lunedì prossimi sarà arduo riuscire a visitare le famose e invidiate sale di quasi tutti i principali luoghi d'arte romani, addirittura impossibile entrare nei celebri Musei Vaticani.

Trovare i principali musei chiusi nei giorni di festa, è diventata una caratteristica peculiare del Bel Paese, al pari della pizza e del mandolino. Una tradizione consolidata nel tempo che anche in questa Pasqua si rinnova un pò dovunque. Roma si allinea, rispettosa, alla serrata collettiva e si prepara a mostrare le sue (in)custodite bellezze a pochi fortunati eletti.

I vacanzieri pasquali, ad esempio, non potranno visitare i **Musei vaticani**, aperti la settimana precedente e quella seguente (orario: 8,45-16 nei giorni feriali, 8,45-13 nei prefestivi) ai giorni di Pasqua e di Pasquetta, durante i quali rimarranno ermeticamente sigillate le porte d'ingresso. Dovrebbero rimanere chiuse anche le **Catacombe di San Callisto**, in via Appia Antica 110 (aperto negli altri giorni, tranne il mercoledì, negli orari 8,30-12, 14,30-18), **San Sebastiano** (chiuso il giovedì, orari 8,30-12, 14,3017), **Santa Domitilla** all' Ardeatina in via 7 Chiese 282 (chiuso il martedì, orari 8,30-12, 14,30-17,30), **Sant'Agnese** (chiuso la domenica, orari 8-12, 15,30-18) e **Santa Priscilla** in via Salaria 430 (chiuso il lunedì, orari 9-12,30, 15,30-18,30). Per visitare il **Cimitero di San Pancrazio**, invece, sarà necessario chiedere l'autorizzazioner alla Pontificia commissione di archeologia sacra, in via Napoleone III (tel. 735824).

Poca fortuna, specie nel giorno di Pasqua, anche per i potenziali visitatori dei musei pubblici. Domenica prossima i volenterosi turisti affamati di storia dell'arte, troveranno aperto, dalle ore 9 alle ore 13, solamente il **Museo Nazionale di Castel Sant'Angelo**; per il resto è prevista una chiusura completa, senza alcuna eccezione. I **Musei Capitolini**, piazzale Caffarelli 3, chiusi nel giorno di Pasqua, riapriranno i cancelli solamente il giorno seguente, con il classico orario dei giorni festivi 9-13. L'unico dubbio riguarda il giorno di Pasqua per il **Museo e la Galleria Borghese**, viale Uccelliera 5, la cui apertura viene annunciata «incerta» per il giorno di Pasqua dall'Ente provinciale per il turismo, mentre è certo che rimarranno aperti il giorno di Pasquetta. Dubbi che non esistono, invece, per il **Museo nazionale preistorico ed etnografico L. Pigorini**, in via Lincoln 1, rimarrà chiuso in tutti e due i giorni festivi.

Mezzi pubblici

Per la Via Crucis del Papa traffico e bus deviati e metrò B fino alle 23,30

Per la tradizionale Via Crucis del Venerdì Santo, guidata da Giovanni Paolo II dal Colosseo al vicino Colle Palatino, la viabilità limitrofa alle zone interessate subirà alcune modifiche. In particolare verrà vietata la circolazione stradale in prossimità del Colosseo dalle 19 alle 23,30. L'Atac avverte che, durante la cerimonia religiosa, la linea 13 proveniente da Largo Preneste e il 30 barrato proveniente da Piazza Thordwaldsen, faranno l'ultima fermata a Porta Maggiore, dove saranno impiegati 10 autobus navetta che faranno la spola con Piazza San Giovanni di Dio. Deviate nelle strade adiacenti anche le linee 11, 15, 27, 81, 85, 87, 118 e 673, mentre per consentire al pubblico di affluire e defluire da piazza del Colosseo il servizio della Metro B sarà prolungato fino alle ore 23,30. Per ulteriori informazioni riguardo alle deviazioni programmate, l'Atac mette a disposizione un numero telefonico (46954444) in funzione tutti i giorni feriali dalle 8 alle 20.

Sempre in tema di viabilità interna, c'è da registrare la denuncia fatta ieri dal consigliere dei Verdi per Roma, Athos De Luca, il quale addita alle soste dei mastodontici pullman turistici di tutte le parti del mondo, una delle maggiori cause di degrado e caos del centro storico di Roma, nonchè del traffico ormai ingolfato e del forte impatto ambientale. «È diventato ormai difficile - commenta ironicamente De Luca - scattare una foto delle bellezze monumentali di Roma senza inquadrare un pezzo di torpedone». Per porre fine a questo malcostume il Comune aveva a suo tempo previsto di adottare efficaci misure di controllo, compreso l'uso di mega-ganasce, fino ad oggi però rimaste solo sulla carta. Di qui l'interrogazione del Verde De Luca all'Assessore al Traffico per chiedere lumi circa la mancata applicazione delle misure annunciate.

Molti in vacanza verso la neve o l'agriturismo

Finito l' «effetto Saddam», le vacanze pasquali favoriscono l'esodo di milioni di persone. Le agenzie di viaggi romane parlano di un calo delle prenotazioni dell' 80% per i Paesi vicini alle zone «calde» del recente conflitto. I romani scelgono le città d'arte italiane e le capitali europee. In forte aumento la richiesta di agriturismo e di vacanze comunque in campagna.

LUCA CARDINALINI

Quattro giorni in Spagna a 5-600 mila lire, per Parigi o Londra invece occorrono 400 mila lirer, tante quante ne vengono richieste per trascorrere questo ponte pasquale in un isolato casolare sperso nelle verdi e assolate campagne umbre. Ed ancora richieste di agriturismo, un calo dell'80% delle prenotazioni per i Paesi del Maghreb e per Jugoslavia e Grecia, ritenute forse troppo vicine alle zone «calde» - non in senso turistico, ovviamente - del mondo. Un milione e 300 mila persone, solo considerando quelle al di sotto dei trenta anni, varcheranno in questi giorni le nostre frontiere, e la maggior parte di essi farà una puntatina nella capitale. Nello stesso tempo circa 30 mila giovani romani si accingono ad uscire «fuori porta», spesso con mete naturalistiche, parchi e campagna su tutti.

Arriva Pasqua e la città di Roma si rivolta come un guanto. Per un già noto processo di osmosi se ne vanno decine di migliaia di romani (montagna e campagna le mete più richieste), e arrivano al loro posto molti di più turisti, italiani e non, liberatisi da poco dalle paure della guerra.

Gli strali dei «tourist operator», infatti, se li becca tutti il Rais di Bagdad. Le vacanze pasquali vengono normalmente preparate con due mesi di anticipo dalle principali agenzie di viaggi, cosa risultata impossibile quest'anno proprio per la coincidenza con il conflitto del Golfo. Se si considera poi il fatto di una Pasqua «bassa», posta subito a ridosso dell'appena iniziata primavera, ecco spiegate alcune variazioni sul tema nelle destinazioni dei vacanzieri romani.

All'agenzia turistica «L'albero dei viaggi», via Pontremoli 11, spiegano la nuova tendenza: «D'accordo siamo a Pasqua, ma ricordiamoci che siamo ancora nel mese di marzo. Pertanto la solita vacanza pasquale usata per il primo bagno stagionale quest'anno è saltata. Molte le richieste per le stazioni sciistiche, così come in notevole aumento è l'agriturismo, l'affitto cioè di casolari nelle zone della Toscana e soprattutto dell'Umbria a 400 mila lire per tre o quattro giorni».

Turismo venato di ecologismo e di amore per l'ambiente anche nelle previsioni del Cts (Centro turistico studentesco) che prevede l'arrivo in Italia di circa un milione e 300 mila visitatori compresi tra i 16 e i 32 anni, la maggior parte dei quali farà anche solo una breve tappa nella capitale. Sacco a pelo sulle spalle, voglia d'avventura e un occhio a deviare dai tradizionali percorsi turistici, questi giovani provenienti un po' da tutto il mondo (in molti Stati il periodo di vacanza pasquale è molto più lungo del nostro), chiedono gli indirizzi di modeste pensioni di paese, di centri agrituristici, di ostelli. Parco nazionale degli Abruzzi e parco dell'Uccellina, tanto per rimanere in zona, sono in vetta alla «domanda» turistica.

Gli scenari d'oltrecortina sembrano pagare oltremodo lo scotto della recente drammatica crisi di guerra. Alla «Aviotour», via Metaponto 2, viene confermata la tendenza ad un assalto alle capitali europee (Parigi, Madrid e Vienna su tutti), mentre per fine settimana più lunghi le località più scelte sono le esotiche isole dell'Oceano Indiano (Maldive), Cina, Messico e l'America Latina in genere.

Roma aspetta così impaziente questa pacifica invasione per i prossimi giorni. Chi non sta assolutamente con le mani in mano sono le quattro uniche agenzie che organizzano giri turistici nella capitale: la **Applan Line**, via Barberini 109, tel.4884151, la **Carrani Tours**, via Torino 41, tel. 4742501, la **Greenline**, via Farini 5, tel.483787 e la **Vastours**, via Piemonte 34, tel. 4756386. A chi voglia conoscere le più imponenti bellezze della «città eterna» in poche ore, offrono dei veloci giri turistici. Alcuni durano mezza giornata e costano 32 mila lire a persona, altri si prolungano fino al tramonto con cifra praticamente raddoppiata. Partenza alle 9 del mattino, 50 posti al massimo per ogni giro, il giorno di Pasqua se ne riescono ad organizzare anche tre o quattro pullman. Al mattino non si riesce ad andare oltre la visita del Pantheon, di piazza Navona e San Pietro; il pomeriggio si può aggiungere anche la Fontana di Trevi, il Colosseo e San Pietro in Vincoli. L' «Appian Line» ha approntato un micidiale «panoramico» (35 mila lire) che prevede un completo giro della città in poco più di due ore. Un giro di Roma «bonsai» che non prevede altre soste se non quella del Gianicolo, 5 minuti, e quella finale di San Pietro, 10 minuti.

Riti antichi e suggestivi in città e nei piccoli paesi

Da stasera a lunedì dell'Angelo processioni e liturgie ricorderanno l'ultima cena la crocefissione, la morte del Cristo e la sua resurrezione

Antichi e suggestivi, celebri o sconosciuti, a partire da oggi e fino a domenica, centinaia di riti liturgici, rinnovati in tutta la regione, riproporranno i momenti culminanti della vita di Gesù Cristo. Questa sera, in tutte le chiese, un'unica grande messa ricorderà l'Ultima Cena, ma è soprattutto il Venerdì Santo, con la rievocazione della Crocifissione e morte di Cristo che la commemorazione raggiungerà la più alta intensità drammatica. Per inveterata tradizione, infatti, questi avvenimenti vengono ricordati con una serie di cerimonie, molte delle quali ispirate a pratiche affermatesi nel medioevo.

Risale invece all'età postcostantiniana la tradizione della Via Crucis che domani sera partirà dal Colosseo fino al Palatino, dove il papa, recando una croce di legno nella quale sono inserite alcune reliquie appartenenti alla Croce di Cristo, parlerà ai fedeli

Nella regione, invece, la più celebre e imponente è forse la rappresentazione della Passione che si svolge a **Sezze Romano**: 40 episodi tratti dall'Antico e Nuovo Testamento saranno fatti rivivere da oltre 500 attori in costume. Una processione, risalente al settecento, si snoderà a partire dalle 22,00 nelle vie della cittadina illuminate da torce; aprono la sfilata i «sacconi», uomini incappucciati che recano in mano teschi, seguiti dai «penitenti». 30 quadri viventi con una coreografia curata e l'impiego di buoi, cavalli, asini e pecore, che culminerà nella «salita del Calvario», con il Cristo fustigato dai soldati. Sabato, invece, verrà anticipata la Resurrezione, nel suggestivo scenario dell'Anfiteatro.

Saranno invece circa 300 le comparse impiegate nella rappresentazione della Passione che si terrà a **Bagnaia** (4 km da Viterbo): 24 quadri dove i principali personaggi femminili, Maddalena, la Vergine e Veronica, sono impersonati da ragazze che la tradizione vuole scelte tra le cittadine dalla condotta «irreprensibile». Processione in costume e carri trasportanti scene tratte dal Vecchio e Nuovo Testamento, anche per il tradizionale appuntamento di **Palestrina**, dove verrà riprodotta materialmente la crocefissione accompagnata da tuoni, lampi e fulmini, con un effetto molto teatrale. Risale al duecento il rituale riproposto, sempre domani sera, a **Orte**. 400 incappucciati sfileranno agli ordini di un Rettore e di un Camerlengo. Verso la Chiesa Madre, inoltre, si dirigeranno gli appartenenti alle varie confraternite. L'uscita della Bara del Cristo e la «macchina dell'Addolorata», che si disporranno al centro di un cuore disegnato sulla piazza principale, precederà la tradizionale distribuzione dei pani.

All'annuncio del tamburino, lungo le vie di **Castel Madama**, piccolo centro della valle dell'Aniene, incederà un solenne corteo con gli adepti delle confraternite del Gonfalone e del Suffragio che accompagneranno la barella su cui riposa il Cristo. Seguono soldati romani, il Cireneo e i due ladroni con il volto bendato e le catene ai piedi, le pie donne e ancora trombettieri e alfieri. Muoverà dalla chiesa della Stella in piazza Leandra, la processione del Cristo morto che si svolgerà a **Civitavecchia** e risalente al 1775 quando papa Pio VI concesse ad una confraternita locale la possibilità di liberare in occasione della Pasqua un galeotto, scegliendolo tra i reclusi della Darsena. Grato dell'indulgenza, il liberato indossava il Piviale del Condannato, una tunica bianca. E saranno vestiti di bianco, con grosse catene alle caviglie, i penitenti di cui non si conosce l'identità che accompagneranno il corteo che si snoderà dalle 20,00.

Ma i riti e le rievocazioni non si esauriscono nella giornata di venerdì. Domenica prossima, a **Tarquinia**, il miracolo del dio-uomo che risorge, sarà riproposto con una processione aperta dai «penitentim» con croci fiorite sulla spalle. Seguono i cacciatori con le doppiette caricate a salve che spareranno in concomitanza con le campane «slegate». In coda la settecentesca statua lignea del Cristo risorto, portata a spalla da una ventina di facchini che tramandano questo onore di padre in figlio. □ *Fe.M.*

La Via Crucis di 3 anni fa. Domani sera si rinnova la processione